

- La genitorialità come mediatrice di appartenenza: la storia e i valori familiari

Il terzo registro riguarda la dimensione storico-simbolica che connette già durante la gravidanza il figlio atteso alla storia familiare e al tessuto vivo di valori e di tradizioni che la famiglia porta con sé. La genitorialità svolge infatti la funzione di connettere il nuovo nato al "corpo familiare" (Cigoli, 1992), permettendogli di godere della ricchezza e della varietà sinfonica dei caratteri, delle modalità relazionali e delle risorse del sistema familiare⁷.

Inoltre la qualità del rapporto della coppia con le famiglie d'origine costituisce per il figlio il modello inconscio delle modalità di differenziazione futura⁸.

Infine, il "corpo familiare" è deposito e fucina di tradizioni, sia nel loro aspetto esplicito - legato a tradizioni, abitudini consolidate, scelte gerarchiche - sia nel loro aspetto inconscio, che ancora più profondamente segna il confine tra ciò che è possibile e ciò che è vietato.

Le relazioni familiari, infatti, hanno il volto positivo degli obblighi e delle priorità e il volto negativo dei divieti e dei limiti: obblighi e divieti che affondano le radici nella storia familiare (Kaes, 1989). È su questo piano che si costruisce ciò che Neuburger (1995) definisce l'"identità di appartenenza".

Bisogna inoltre sottolineare che la genitorialità è chiamata a svilupparsi in una dimensione sociale, che porta gli adulti ad occuparsi dei bambini e dei giovani al di fuori della propria famiglia. Il prendersi cura della nuova generazione ha infatti in sé una forte valenza sociale e può travalicare la generatività strettamente biologica. Si può notare come il concetto eriksoniano di "generatività" sia più ampio di quello di procreazione poiché riassume sia i caratteri della procreatività, che quelli della produttività e della creatività, tipicamente svincolati dal piano biologico riferibili al piano simbolico. Così l'ethos generativo, secondo Erikson, porta nel tempo ad una "più universale cura centrata sul miglioramento qualitativo delle condizioni di vita di tutti i bambini" (pg. 65). Se la genitorialità riguarda

figlio in balia dell'imprevedibilità propria o altrui, ritardando l'evoluzione dell'autonomia e di un inserimento adeguato nella realtà sociale (Scabini, 1995).

⁷ Nel caso della famiglia separata, uno dei problemi centrali è proprio che venga mantenuta al figlio la possibilità di legame con l'intero corpo familiare, cioè con entrambe le "stirpi" (Cfr Cigoli, 1998)

⁸ Si può affermare infatti schematicamente che il rapporto di ciascun coniuge con la famiglia di provenienza si dispieghi lungo un continuum che va dalla *replica* - che tende a "riprodurre" modalità e stile della famiglia d'origine, censurando gli aspetti di diversità - alla *frattura* - che tende, al contrario, ad esasperare gli aspetti di diversità senza riconoscere gli elementi di somiglianza. La *posizione intermedia*, che appare la più funzionale, sa connettere elementi di somiglianza ed elementi di differenza, lasciando più libero il gioco della continuità e della differenziazione con entrambe le famiglie d'origine.

la cura dei figli nell'ambito privato della famiglia, la "generatività sociale" fa piuttosto riferimento ad un coinvolgimento più ampio con la generazione successiva: all'offerta di cura, aiuto e promozione verso le persone più giovani o più deboli a. o al contributo creativo alla società in generale⁹.

Nella genitorialità naturale, tutte e tre le dimensioni sono implicate a pieno titolo. Più complesse sono invece le caratteristiche della genitorialità affidataria e della genitorialità adottiva. Caratteristiche specifiche assume la genitorialità anche in caso di separazione e di divorzio.

Nelle **famiglie separate** ciascun genitore resta titolare di tutte e tre le dimensioni genitoriali sopra descritte, ma il genitore non affidatario per l'eseguità spazio-temporale dei contatti con il figlio può avere oggettive difficoltà sia nell'esercizio della cura genitoriale, sia nella funzione di mediatore dell'appartenenza del figlio alla propria stirpe (famiglia di origine e parentela allargata). L'aiuto che si può offrire alla famiglia separata e divorziata è nel sostenere la possibilità per il bambino di avere accesso al genitore non affidatario e alla sua stirpe (Cigoli, 1998).

La **genitorialità affidataria**, invece, si esplica soprattutto lungo la dimensione della cura: la dimensione biologica le è infatti estranea e, per quel che riguarda la dimensione storico-simbolica, la funzione dei genitori affidatari non è quella di avocare a sé l'appartenenza del bambino, ma piuttosto quella di *proteggere l'appartenenza del minore alla propria famiglia naturale* (nelle situazioni più sfavorevoli almeno sul piano simbolico legato al dono della vita).

La **genitorialità adottiva**, da parte sua, si costituisce sulla mancanza di genitorialità biologica. E' proprio l'elaborazione di questa mancanza – sia da parte del figlio che dei genitori adottivi – a costituire il perno che permette la costituzione della dimensione genitoriale della *cura* e quella della trasmissione *storico-simbolica*, che consentono al bambino di sentirsi pienamente figlio dei genitori adottivi, pur continuando ad essere figlio di altri (Greco, Rosnati 1998).

Si può affermare che sia la genitorialità affidataria che la genitorialità adottiva si situino al confine tra "genitorialità" e "generatività sociale".

⁹ Cfr. Mc.Adams, D.P., Hart, H.M., Maruna, S., "The anatomy of generativity".

Mc Adams, D.P., Aubin, S.T., "Generativity and adult development", American Psychological Association, Washington D.C., 1992.

3. Criteri di valutazione dei progetti

3.1. Analisi della realtà territoriale

La prima fase del progetto può essere l'analisi territoriale, in cui vengono rilevati quei bisogni che danno origine e senso al progetto. Tale fase può prendere in considerazione sia gli aspetti sociali che quelli culturali ed economici del territorio, aspetti che sono tra loro strettamente interconnessi.

Tale analisi può fondarsi su:

- l'esame di dati statistici provenienti da precedenti rilevazioni, ad esempio dai dati dell'ultimo censimento, da dati regionali o da dati di precedenti ricerche, che permettono una descrizione quantitativa molto definita della realtà territoriale. Tali dati statistici possono essere legati allo sviluppo economico della zona. Ad esempio in un progetto analizzato si è precisato che la rapida crescita di un particolare settore dell'industria aveva richiamato un notevole flusso di manodopera, proveniente anche da Paesi extracomunitari. Tutto ciò ha ovviamente portato ad un incremento del disagio dei minori e delle loro famiglie, riconducibile in parte anche alle difficoltà di integrazione e, alla prolungata assenza da casa dei genitori per motivi di lavoro e all'assenza di una rete familiare di supporto;
- qualora non fossero disponibili dati statistici provenienti dal censimento o da precedenti ricerche, è possibile prevedere una fase preliminare di ricognizione del territorio. Così, ad esempio, un progetto ha previsto una prima fase di ricerca-azione nelle scuole sulla cui base intraprendere poi gli interventi;
- anche il lavoro svolto dagli operatori stessi durante un precedente corso di formazione, durante il quale hanno avuto modo di riflettere sulla realtà territoriale e sui bisogni emergenti, può funzionare come strumento di analisi;
- i bisogni, inoltre, possono essere rilevati nel corso dell'attività stessa svolta dai servizi (ad. es. ASL, Provveditorato, Comuni): in alcuni casi il progetto nasce dalla valorizzazione dell'attività già svolta dai servizi e dall'esigenza di ampliamento della stessa. Ad esempio si legge in un progetto: "si constata che nella popolazione dei comuni che aderiscono al progetto è presente un elevato numero di giovani coppie senza legami parentali o amicali, si rileva come, per essi, la giovane età, l'inesperienza e la mancanza di confronti conducano spesso a situazioni conflittuali; tali analisi è

stata confermata dai dati dei servizi sociali che hanno in carico 98 minori figli di genitori che hanno conflitti di coppia”;

- il raccordo infine con altri Enti (ad esempio con la ASL) può portare alla creazione di una équipe tecnica interistituzionale che promuove il progetto stesso: ad esempio, il progetto può nascere dal coinvolgimento della ASL in sinergia con il Comune, il terzo settore (es. associazioni di famiglie) e la scuola. In un caso il progetto ha coinvolto 12 Comuni, 3 agenzie non-profit (2 cooperative e un'associazione), altre agenzie educative del territorio (parrocchie), il volontariato locale e altri organi istituzionali come scuole e ASL. Un progetto così articolato che vede il coinvolgimento di più enti istituzionali e di associazioni del terzo settore potrebbe avere maggiori probabilità di incidenza sociale, in quanto ampiamente condiviso dalla base. Non va però sottovalutata la difficoltà del raccordo e della creazione di una comune tensione tra le diverse agenzie.

3.2. Definizione delle finalità generali

E' noto che ogni problema può essere visto da angolature diverse e che da queste dipendono le modalità di intervento specifiche. Appare perciò di fondamentale importanza chiarire il punto di vista da cui si osserva il fenomeno in esame.

Ciò permette una definizione precisa e puntuale dell'oggetto in esame, inserita all'interno di un contesto teorico chiaro e ben definito.

Ad esempio, nel progettare degli interventi a favore dei genitori ci si può riallacciare all'”approccio dello sviluppo” che teorizza lo sviluppo della famiglia secondo diverse fasi. Secondo tale approccio, il superamento costruttivo di ogni fase avviene in funzione dell'assolvimento di alcuni compiti di sviluppo in cui sono implicati tutti i membri della famiglia. Dunque il passaggio attraverso ciascuna fase dipende anche dall'impegno e dall'interessamento dei genitori, attivamente coinvolti nella crescita dei loro figli. E' di fondamentale importanza tenere presente questo aspetto soprattutto nei progetti rivolti agli adolescenti ed ai giovani, in cui non ci si può limitare ad azioni rivolte solo ai soggetti direttamente interessati, ma è necessario prevedere modalità di coinvolgimento anche dei genitori.

Elementi per la formulazione di un progetto possono derivare anche dal confronto con altre esperienze, comprese quelle estere, che possono stimolare la nascita di nuovi servizi e/o di

nuove attività in risposta a bisogni emergenti e destinati ad aumentare. Così, per esempio, l'aumento di separazioni e di divorzi e l'alta conflittualità presente in alcune situazioni può richiedere la progettazione di uno "Spazio neutro", in cui il genitore non affidatario possa incontrare il proprio figlio e gli ex-coniugi vengano aiutati a trovare un livello minimo di collaborazione in favore del benessere dei figli. La realizzazione di queste strutture è stata stimolata anche dal successo che esperienze analoghe hanno avuto all'estero, in particolare in Francia.

3.2.1. Promozione della genitorialità

Famiglie naturali

- *Creazione/valorizzazione di una rete di sostegno amicale/sociale, gruppi di sostegno/mutuo aiuto:* a questo proposito il progetto può valorizzare l'aspetto collaborativo e di condivisione tra le diverse agenzie coinvolte e le famiglie, in funzione di una minore dipendenza dai Servizi e di una maggiore capacità di autogestione nell'affrontare eventuali problematiche. In uno dei progetti analizzati l'obiettivo è stato così espresso: "coinvolgere gli adulti, farli incontrare tra loro, mettere in circolo le proprie difficoltà come genitori e le proprie risposte; l'incontro tra persone che hanno problemi simili è già una autoformazione" Si può infatti ipotizzare che iniziative di questo tipo, prevedendo l'attivazione di una rete e la creazione di gruppi di mutuo-aiuto anche senza la presenza di un operatore, possano avere una buona permanenza nel tempo.
- *Sostegno a dimensioni specifiche della genitorialità*
 - sostegno della dimensione biologica

Sono da segnalare, in un'ottica preventiva "a lungo termine", interventi progettati su adolescenti dell'ultimo triennio delle superiori e su giovani adulti volti alla prefigurazione e discussione dell'identità adulta allo scopo di una promozione della stabilità dei futuri rapporti affettivi di coppia, anche in rapporto alla dimensione sessuale della relazione. Si ritiene che questo tipo di progetto abbia un buon livello di innovazione.
 - sostegno della dimensione accuditivo-educativa

In questo area possono essere inseriti tutti quei progetti volti a sostenere i bambini i cui genitori devono stare fuori casa per molte ore per motivi di lavoro.

Numerosi sono i progetti volti a sostenere le funzioni genitoriali educative mediante corsi, seminari rivolti ai genitori.

Da sottolineare quei progetti che prendono spunto dalla “aggregazione naturale” dei genitori intorno alla frequentazione scolastica dei figli o alla frequenza di iniziative educative legate ad oratori, spazi giovani e così via.

Degni di nota sono in particolare quei progetti che , oltre ad ipotizzare una serie di corsi per i genitori per la promozione ed il sostegno della genitorialità nella fascia 0-3 anni, prevedono anche l’istituzione di corsi per le altre figure che intervengono nell’educazione dei bambini in questa fase, ed in particolare per le baby-sitter o per i nonni: si tratta di figure che generalmente non possiedono alcuna specializzazione in questo settore, ma che svolgono un ruolo di fondamentale importanza nei primi anni di vita del bambino.

sostegno della dimensione storico simbolica

Alcune iniziative in questa area sono risultate particolarmente interessanti.

Si tratta innanzitutto di iniziative volte a creare uno spazio di condivisione tra adulti e bambini. Tali spazi concorrono ad un sostegno sia della dimensione accuditivo-educativa, che della dimensione storico-simbolica. Infatti in tali spazi il bambino può sperimentare la sua capacità di autonomia personale e, insieme, l’esperienza educativa con gli adulti al di fuori delle istituzioni scolastiche ed un rapporto diretto con genitori o nonni che facilita la trasmissione dell’eredità simbolica familiare.

Allo stesso tempo questi spazi si propongono di fatto anche come luoghi di osservazione e di sostegno, da parte degli operatori, delle eventuali dinamiche comportamentali e relazionali problematiche, svolgendo così una chiara funzione preventiva.

Infatti, la creazione di un “osservatorio” può essere un strumento importante sia per la rilevazione dei bisogni nel momento della formulazione del progetto, sia per la valutazione degli esiti dell’iniziativa nel momento conclusivo, sia per

monitorare il processo di cambiamento, che per raccogliere quelle informazioni utili per rilanciare nuove attività.

Perché venga effettivamente attuata una prevenzione tempestiva del disagio infantile, può essere proficuo rivolgere il progetto alle coppie di recente costituzione.

In alcuni progetti emerge una particolare attenzione alla fruibilità del servizio stesso da parte di tutte le famiglie destinatarie dell'intervento. In alcuni di esse si prevede infatti l'intervento di una mediatrice culturale, che già opera sul territorio, per poter coinvolgere anche le coppie extracomunitarie che altrimenti resterebbero escluse da questo tipo di interventi.

Famiglie adottive

Da rilevare che solo uno dei progetti presi in esame ha avuto come obiettivo il sostegno delle famiglie adottive. Si tratta di un progetto che individua un'équipe che si occupa dell'adozione dalla fase di promozione a quella del sostegno post-adozione. L'elemento innovativo del progetto risiede nel monitoraggio nel tempo dell'esperienza adottiva al fine di prevenire l'insorgenza dei problemi più frequentemente riscontrati.

La scarsità di progetti volti a sostenere questa particolare forma di adozione può essere in parte riconducibile al fatto che la Legge 285 è rivolta in particolare agli enti locali, mentre l'iter adottivo è seguito in generale dalla ASL. E' anche vero però che tale carenza, che appare singolare se rapportata alla vasta area lombarda e alla forte presenza – in proporzione – di famiglie adottive sul territorio, sembra essere sintomo della diffusione anche tra gli enti promotori di quella “mentalità privatistica” che spesso segna le famiglie adottive, le quali, completato il percorso di legge tendono a scomparire da tutte le agenzie di sostegno pubbliche e private, nel tentativo di “mimetizzarsi” tra le famiglie biologiche.

Se è vero che, in linea teorica, le famiglie adottive possono godere di tutte le iniziative a favore della genitorialità tout-court, la specificità delle dinamiche della famiglia adottiva conferma l'utilità di incontri mirati di formazione e sostegno della genitorialità adottiva anche dopo la conclusione dell'anno di affido preadottivo, di cui solitamente si fanno carico le istituzioni del privato sociale.

Inoltre, l'entrata in vigore della recente legge 476 del 31 dicembre 1998 che ratifica e rende esecutive le indicazioni contenute nella Convenzione dell'Aja del 1993 ha modificato

profondamente la prassi relativa all'iter adottivo, nel senso di un aumento della responsabilità e dell'autonomia sia dei servizi sociali territoriali, sia delle associazioni legalmente riconosciute e degli Enti autorizzati che devono svolgere un ruolo fondamentale nell'accompagnamento della coppia nell'itinerario adottivo, prima, durante e in seguito alla dichiarazione di idoneità della coppia e della adottabilità del minore straniero.

Sarebbe dunque utile costruire progetti di formazione per gli operatori che potrebbero così fruire di occasioni di approfondimento della propria professionalità per poter svolgere questo ruolo di cruciale importanza.

3.2.2. Protezione della genitorialità in situazione di crisi

Famiglie separate

Molti dei progetti finanziati con la Legge 285 prevedevano l'istituzione di un *servizio di mediazione*, già diffuso in molti dei distretti della Lombardia. Alcuni Comuni hanno pensato alla creazione di un servizio centralizzato, ma itinerante nei diversi comuni del distretto, in modo da garantire un elevato livello di accessibilità sul territorio.

A questo tipo di servizio viene talvolta affiancato un servizio di consulenza legale che permette di fornire supporto alle coppie e di inviarle, qualora lo si ritenga opportuno, al servizio di mediazione o verso la terapia di coppia.

Rilevanti sono i progetti come già accennato per la creazione di uno spazio neutro per l'incontro tra un genitore (generalmente quello non affidatario) ed i figli nelle situazioni di grave conflittualità e/o problematicità. Accanto a questo viene inoltre istituito un servizio che segue l'andamento degli incontri offrendo parallelamente un percorso terapeutico. La finalità è quella di evitare la cronicizzazione di situazioni di grave patologia e la prolungata dipendenza dal servizio.

Alcune iniziative di gruppi di genitori sono state rivolte anche alla parentela allargata (nonni, zii, ...), quali risorse preziose all'interno della rete familiare, di fronte al conflitto coniugale.

Famiglie affidatarie

Si è rilevato un discreto numero di progetti volti alla istituzione di un servizio affidato o alla sua promozione.

La promozione e pubblicizzazione dell'affido ha un evidente impatto culturale: alcuni progetti prevedono la sensibilizzazione della cittadinanza alla tematica dell'affido mediante una pubblicizzazione attraverso i mass-media e campagne all'interno della scuole.

Altri progetti, assumendo una prospettiva di rete, mirano alla costituzione di una rete di solidarietà tra famiglie affidatarie. Sembra particolarmente interessante la modalità di intervento pensata da qualche Comune in cui si sostiene l'affido di una famiglia in difficoltà da parte di un'altra famiglia che mette a disposizione il proprio tempo e le proprie risorse: questo tipo di intervento promuove infatti lo sviluppo comunitario sul territorio.

3.3. Azioni intraprese

E' di fondamentale importanza che le finalità generali del progetto si declinino poi in azioni specifiche in cui sia chiaro che cosa viene fatto, come, con che tempi e da chi. Si tratta in altre parole di delineare *"cosa, come, quando e chi"*.

Se è vero che nella realtà alcune azioni possono subire in itinere delle modificazioni, è anche vero che se non vengono specificate nel dettaglio ne è più difficile sia l'attuazione che, a fortiori, la valutazione e di conseguenza la probabilità di non attuazione è molto elevata. Infatti, se le azioni sono specificate e sufficientemente dettagliate risultano poi anche più facilmente verificabili.

Ad esempio in un progetto per rispondere ai bisogni rilevati si prevedono questi interventi:

- creazione di uno spazio gioco per bambini dai 18 mesi ai 3 anni;
- prolungamento dell'orario della scuola materna con attività ludico-ricreative ; c) servizio di mediazione culturale in alcuni classi della scuola materna ed elementare;
- assistenza alle famiglie problematiche,
- incontri di formazione per genitori ed educatori.

Inoltre vengono individuati gli operatori coinvolti e la durata del servizio e per tutti gli interventi è individuato il costo

In alcuni casi viene specificato in modo dettagliato il modello di intervento: ad esempio nel caso della costituzione di un nuovo Spazio Neutro vengono anche descritte le modalità di conduzione dello stesso dall'incontro con il bambino al congedo finale. Questo ovviamente è possibile perché gli operatori hanno fatto proprio un preciso modello di intervento.

3.4. Destinatari

Nei progetti presi in esame i destinatari sono più frequentemente la coppia o la famiglia e gli operatori stessi. Crediamo che sia utile indicare in fase di progettazione il numero dei destinatari che si ritiene di poter raggiungere in modo che in fase di verifica sia possibile calcolare la differenza tra il numero atteso e il numero di destinatari effettivamente raggiunto e si possano individuare le ragioni dello scarto.

Preziosi sono quei progetti che, ponendosi in un'ottica propriamente preventiva, riescono a raggiungere fasce di utenza che generalmente non arriva ai servizi e/o che sono particolarmente a rischio (es. famiglie immigrate, famiglie con disabili, famiglie con disagio psicosociale).

In alcuni progetti prima della stesura è stato chiesto ai destinatari di esprimere il grado di interesse rispetto al progetto. E' questa una modalità molto utile per poter calibrare il progetto stesso in ogni sua parte. Inoltre, in alcuni progetti si è richiesta ai destinatari una valutazione finale. La valutazione dei partecipanti ed il numero effettivo degli stessi sembrano essere due criteri fondamentali, anche se non unici, della valutazione del progetto.

Si sottolinea inoltre la necessità di indicare le modalità di raggiungimento dei destinatari: attraverso la stampa locale o in altro modo.

3.5. Definizione dell'Ente gestore e del finanziamento

E' auspicabile che i progetti contengano un prospetto dettagliato delle suddivisione delle spese per annualità e della divisione tra ente promotore e altri enti che aderiscono al progetto.

In qualche caso viene dettagliato in modo preciso anche il *piano economico*, specificando l'entità della somma a carico dei Comuni che aderiscono all'accordo di programma e quanto è invece coperto dal finanziamento regionale. Ad esempio se l'ente capofila si assume una quota rilevante del finanziamento del progetto dimostra un elevato interesse ed un corrispondente investimento nel progetto stesso. Così in un progetto i fondi della legge 285 sono stati integrati con i finanziamenti alle Comunità Montane aderenti al progetto stesso, con i finanziamenti dei comuni e con i fondi ricavati dalla partecipazione alla spesa da parte dell'utenza.

Nei progetti, è importante delineare in modo dettagliato una struttura organizzativa utile per la conduzione del progetto stesso.

La *struttura organizzativa* ipotizzata per il raccordo degli enti coinvolti nella realizzazione del progetto può prevedere diversi livelli. Così ad esempio nella gestione dei servizi ricreativo-educativi, la programmazione fa capo ad un gruppo di lavoro integrato composto da rappresentanti di Comune, Scuole Elementari e Comitati genitori; la gestione operativa è affidata ad una Cooperativa Sociale che mette il personale e la supervisione tecnico-amministrativa è effettuata dai funzionari del Comune.

In più progetti si è rilevato che, laddove la Provincia si è fatta promotore di alcune iniziative, si è riscontrato generalmente un buon livello di coordinamento degli enti che aderiscono all'accordo di progetto e un buon livello di innovazione nelle proposte avanzate.

Ulteriori elementi di qualità emersi dai progetti esaminati sono:

- la specificazione del numero e della qualifica degli operatori coinvolti nel progetto; da notare che in alcuni progetti si prevede anche la figura di un *responsabile del progetto* stesso finanziato dalla Legge 285;
- l'indicazione di un *supervisore di progetto* che segua l'andamento della realizzazione dello stesso dall'inizio fino alla predisposizione di strumenti di valutazione
- l'individuazione degli *strumenti* per l'attuazione del progetto in ogni singola fase;
- l'esplicitazione delle *durata* di ogni fase;
- l'individuazione degli *spazi* e la verifica della loro effettiva *accessibilità*.

Si vuole in particolare sottolineare l'importanza di quest'ultimo aspetto, sovente trascurato nella stesura dei progetti. Infatti la non-accessibilità degli spazi in cui si ipotizza di svolgere gli interventi mina alla base la stessa fattibilità del progetto. Scendere nel dettaglio anche del problema degli spazi obbliga ad affrontare i problemi organizzativi ad esso connessi (es. agibilità effettiva, personale di custodia, ...).

Alcune volte viene individuato esplicitamente un luogo preciso, definito come *polo di coordinamento* del progetto, al cui interno sono presenti numerosi spazi differenziati per lo svolgimento di tutte le attività previste dal progetto stesso.

4. Indicatori globali di qualità

In sintesi dunque gli indicatori di qualità individuati sono:

- messa a fuoco del *punto di vista teorico* e precisazione della dimensione della genitorialità di cui ci si occupa;
- indicazione degli *strumenti* utilizzati per l'analisi della realtà territoriale;

- capacità di raggiungere le fasce della *popolazione* cui è indirizzato il progetto, soprattutto quelle considerate più a rischio e quelle che non avrebbero altro accesso ai servizi;
- creazione di un *patrimonio* (strumenti permanenti di informazione, banche dati, osservatori, mini-guide) che renda possibile la *trasmissione e la diffusione delle informazioni* raccolte¹⁰;
- definizione di una chiara *struttura organizzativa* del progetto .
- *coerenza interna* del progetto¹¹.
- presenza di una *dimensione valutativa in itinere e finale*¹²;
- *livello di innovatività* realizzato relativamente ai servizi , agli utenti (creazione e mantenimento di una rete sociale, ...) e all'integrazione/complementarietà tra servizi;
- *livello di partecipazione*: azioni di raccordo/governo/sostegno¹³.

5. Commenti conclusivi

La Legge 285 è stata a volte utilizzata per gestire o potenziare attività già esistenti per le quali a volte erano venuti meno altri finanziamenti, più che per una effettiva sperimentazione di nuovi servizi e nuove attività. In questo senso non è stata rispettato pienamente lo spirito della Legge stessa . Possiamo però anche affermare che la legge è servita a dare avvio a servizi o attività che non esistevano sul territorio. È il caso di tipologie di progetto più frequentemente riscontrate quali: mediazione culturale nelle scuole, assistenza domiciliare per minori, servizio di mediazione familiare e di consulenza legale per le coppie, servizio affidi, apertura di spazio neutro e spazio gioco per genitori e figli nella fascia 0-3 anni, scuole e corsi di formazione per genitori , formazione degli operatori su tematiche emergenti. Si tratta di iniziative che

¹⁰ Ad esempio la finalità di uno dei progetti presi in esame era proprio quella di "istituire un sistema informativo stabile e funzionale sulle politiche giovanili che possa essere consultato dai soggetti interessati".

¹¹ Buoni esempi di coerenza del progetto sono rappresentati da quei progetti in cui si intende costruire una rete e lo strumento è il coordinamento locale . Se l' obiettivo è invece quello del coinvolgimento dei genitori lo strumento coerentemente individuato può una riunione presso tutte le scuole medie

¹² Per quanto concerne la valutazione in itinere sono da evidenziare il tentativo fatto da alcuni progetti di mettere a punto strumenti che permettano la valutazione in corso, coinvolgendo i soggetti interessati al progetto. È il caso ad esempio dell'uso dell' intervista motivazionale somministrata ai genitori a metà e alla fine del percorso e rilevamento del loro grado di soddisfazione . Per quanto riguarda la valutazione finale , si riporta come esempio il progetto in cui sono stati indicati diversi livelli di verifica (operativo, équipe polifunzionale, intercomunale) e i relativi strumenti (scheda di valutazione, incontri, schede di rilevamento, verifica e comparazione dei dati) . In alcuni casi la verifica può essere di carattere epidemiologico. È il caso del riscontro della riduzione dei ricoveri di minori in comunità

¹³ Questo vale nel caso di convenzioni con altri enti e/o con il privato sociale.

possono essere valutate con un discreto livello di *innovatività relativa solo a quella specifica area territoriale*, dove servizi ed attività di questo genere non esistevano. In alcuni casi queste stesse iniziative sono state attuate con modalità particolari da renderle *metodologicamente innovative*. Facciamo alcuni esempi: in una zona il servizio di mediazione familiare è stato istituito itinerante tra i diversi comuni che hanno aderito all'iniziativa in modo da poter garantire una buona fruibilità da parte delle coppie. In un altro caso la scuola per genitori è stata organizzata non direttamente dall'ente locale, ma è stato frutto del coinvolgimento e della partecipazione attiva di un gruppo di genitori. Tale modalità garantisce senza dubbio una buona probabilità di successo e una maggiore continuità nel tempo.

Ci sono, infine, *progetti effettivamente innovativi*, in quanto hanno realizzato nuove tipologie di attività o di servizi. Tra di essi segnaliamo:

- la promozione e il sostegno a famiglie che aiutano altre famiglie in difficoltà , in un'ottica di sviluppo comunitario;
- la promozione di gruppi di famiglia adottive che seguono un percorso anche dopo la dichiarazione definitiva di adozione;
- la creazione di centri di ascolto e consulenza educativa per le famiglie;
- la costituzione di gruppi di genitori separati allargati anche ad eventuali nuovi partner e alla rete parentale più estesa (genitori degli ex-coniugi)
- la messa in opera di centri studi sulla genitorialità con annesso uno sportello di consulenza familiare.

Dal lavoro del gruppo sono emerse anche alcune indicazioni per la progettazione futura.

Si è avvertita innanzitutto la necessità di avere griglie abbastanza strutturate per la compilazione dei progetti e per una loro possibile confronto.

Si è sottolineata inoltre l'opportunità dell'istituzione di una sorta di banca dati a livello provinciale dove sia possibile attingere informazioni sui progetti realizzati e sulla metodologia seguita.

Si è auspicato un maggiore coinvolgimento del terzo settore non solo nella realizzazione dei progetti, ma anche nella fase di progettazione degli stessi.

Sarebbe infine opportuno che si creassero servizi per il monitoraggio e l'analisi del territorio che possano fornire supporto per la progettazione di nuovi interventi, così da costituire una *rete territoriale* che mantenga nel tempo i risultati ottenuti.

Riferimenti bibliografici

- BRAMANTI D., ROSNATI R., *Il patto adottivo. L'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*. Milano: Franco Angeli.
- V. CIGOLI (1992), *Il corpo familiare*, Franco Angeli, Milano.
- V. CIGOLI (1997), *Intrecci familiari*, Raffaello Cortina, Milano
- V. CIGOLI (1998), *Psicologia della separazione e del divorzio*. Il Mulino, Bologna.
- B. CARAU (1995), Coniugalità, genitorialità e processo della scena primaria. *Interazioni familiari*. Franco Angeli, Milano, 1/1995.
- E. ERIKSON (1982), *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*. Armando Armandi, Roma.
- O. GRECO (1997), Un figlio atteso a corte. In W. Binda (a cura di), *Diventare famiglia*, Franco Angeli, Milano.
- GRECO O., ROSNATI R. (1998). Alla ricerca di un patto adottivo. In BRAMANTI D., ROSNATI R., *Il patto adottivo. L'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*. Milano: Franco Angeli. pp. 172-208.
- O. GRECO (1999). *La doppia luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari*, Quaderno del Centro famiglia, n.19, Vita e Pensiero, Milano.
- O. GRECO, R. IAFRATE (1992). Un legame tenace: il bambino in affido e la sua famiglia naturale. In Scabini, E., Donati, P., *Famiglie in difficoltà tra rischi e risorse*, Studi Interdisciplinari sulla Famiglia, Vita e Pensiero, Vol. 11.
- O. GRECO, R. IAFRATE (1993). *Tra i meandri dell'affido*. Quaderni del Centro Famiglia, Vita e Pensiero, Milano, Vol. 16.
- O. GRECO, R. IAFRATE (in press), *Figli al confine*.
- R. KAES (1989), Alliances inconscientes et pacte dénégatif dans les institutions. *Revue de Psychotherapie psychoanalytique de group*, Vol. 13, 27-38.
- R. NEUBURGER (1995), La violenza della coppia. *Interazioni familiari*, Franco Angeli, Milano, 1/1995.
- A.M. NICOLO' (1995), Capacità di riparazione e genitorialità. *Interazioni familiari*, Franco Angeli, Milano, 1/1995.
- E. SCABINI (1995), *Psicologia sociale della famiglia*, Bollati Boringhieri, Torino.

E. SCABINI, P. DONATI (a cura di), (1985), *L'immagine paterna nelle nuove dinamiche familiari*. Studi Interdisciplinari sulla famiglia, Vita e Pensiero, Milano, Vol. 4.

E. SCABINI, V. CIGOLI (1991). L'identità organizzativa della famiglia. In E. Scabini, P. Donati, (a cura di). *Identità adulte e relazioni familiari*, Studi Interdisciplinari sulla Famiglia, Vita e Pensiero, Milano, Vol. 10.

E. SCABINI, V. CIGOLI (in press), *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Raffaello Cortina, Milano.

Allegato 1

Griglia per l'analisi dei progetti relativi all'area 1

Valutazione del processo di attuazione degli interventi

- Analisi della realtà territoriale

1. modalità di rilevazione del bisogno :

- ricerche sul territorio
- esperienza diretta dei servizi

2. rilevamento delle risorse già esistenti :

- servizi/attività positive già attuate
- raccordo con l'ASL
- individuazione dei potenziali utenti

- Definizione delle finalità generali: esplicitazione del punto di vista teorico

1. Promozione della genitorialità:

a. famiglie naturali

- Creazione/valorizzazione di una rete di sostegno amicale/sociale, gruppi di sostegno/mutuo aiuto
- sostegno a dimensioni specifiche della genitorialità
 - sostegno alla genitorialità biologica (giovani coppie / gravidanza/ famiglie con neonati, famiglie immigrate,)
 - sostegno alle funzioni genitoriali accuditive/educative (bambini piccoli/adolescenti/....)

- sostegno alle funzioni genitoriali storico/simboliche (valorizzazione delle relazioni intergenerazionali: nonni-nipoti, genitori/figli)
- genitorialità sociale : gruppi di sostegno/mutuo aiuto per famiglie in fasi critiche (es. adolescenza dei figli); partecipazione dei genitori nelle attività scolastiche
- formazione degli operatori

b. famiglie adottive

- Creazione/valorizzazione di una rete di sostegno amicale/sociale, gruppi di sostegno/mutuo aiuto
- sostegno a dimensioni specifiche della genitorialità
 - sostegno alle funzioni genitoriali accuditive/educative (bambini piccoli/adolescenti/....
 - sostegno alle funzioni genitoriali storico/simboliche (valorizzazione delle relazioni intergenerazionali: nonni-nipoti, genitori/figli ...)
- formazione degli operatori

2. Protezione della genitorialità in situazione di pericolo per la relazione**a. Famiglie separate/divorziate**

- Creazione/valorizzazione di una rete di sostegno amicale/sociale, gruppi di sostegno/mutuo aiuto
- preparazione e gestione di uno spazio neutro per situazioni altamente conflittuali
- attivazione/implementazione di un servizio di mediazione familiare
- formazione degli operatori

b. Affidò

- Creazione/valorizzazione di una rete di sostegno amicale/sociale, gruppi di sostegno/mutuo aiuto
- sostegno a dimensioni specifiche della genitorialità
 - sostegno alle funzioni genitoriali accuditive/educative (bambini piccoli/adolescenti/....
 - sostegno alle funzioni genitoriali storico/simboliche (dialogo con la famiglia naturale del minore; sostegno e valorizzazione dell'appartenenza del bambino alla sua famiglia naturale)